



# *i Vangeli apocripi*

## Alcuni chiarimenti

■ a cura di **Stefano Amadio**

Come abbiamo avuto modo di vedere nel dossier dedicato al *Codice da Vinci* e pubblicato sul numero di novembre-dicembre di *nel frammento*, Dan Brown si riferisce agli apocripi come a documenti che *rendevano omaggio a Gesù di Nazareth come profeta assolutamente umano*.

È assodato il fatto che Brown non abbia mai letto alcun testo apocrifo, in quanto si sarebbe reso conto dell'esatto contrario. Questo nostro breve contributo non ha altra pretesa se non quella di sfatare una leggenda popolare fondata sulla non conoscenza della realtà, e cioè quella credenza diffusa e radicata nella mentalità comune secondo la quale nei vangeli apocripi sarebbero

contenute notizie ed informazioni tali da mettere in crisi il nostro credo cristiano cattolico.

**Canonico, apocrifo** - Per *canone biblico* si intende il catalogo ufficiale dei libri che compongono la Bibbia e che la Chiesa ha riconosciuto come ispirati.

Il greco *kanon* indica, anzitutto, un'asta ritta e rigida. In senso più ampio, *kanon* è anche "modello", "criterio", in rapporto al quale si può determinare la dirittura di opinioni o azioni, oppure la norma, la regola di qualche cosa.

In riferimento alla letteratura, *kanon* era per i grammatici Alessandrini la raccolta di opere classiche ritenute degne di essere imitate.

*Apocripi* (*apókryphoi*, letteralmente "nascosti", di dubbia origine) sono quindi, semplicemente, quei libri che presentano stretta affinità con la sacra Scrittura, dei quali però la comunità dei cristiani non riconobbe la canonicità. *Apocrifo* si contrappone a *canonico*. Questo vale sia per l'Antico sia per il Nuovo Testamento. Ad esempio, il canone dell'Antico Testamento non è il medesimo per Ebrei e Cristiani.

**La formazione del canone** - Per la Chiesa cattolica il canone biblico si può dire stabilito l'8 aprile 1546 al Concilio di Trento, con il decreto *De canonicis Scripturis*, decreto che tenne presente l'elenco dei libri canonici contenuto nel *Decretum pro Iacobitis* del precedente Concilio di Firenze (4 febbraio 1441).

Ma ciò che va sottolineato è che le prime decisioni conciliari del canone risalgono ai concili africani di Ippona (393) e Cartagine (397 e 419).

In Egitto Clemente di Alessandria (150-215 circa) mostra di conoscere ed accettare come canoniche le Sacre Scritture. I quattro vangeli, per di più, sono già riconosciuti da Ireneo di Lione verso il 180 dopo Cristo.

La prima lista canonica risale, infatti, proprio al tempo di Ireneo. Il documento, il cosiddetto **canone Muratori** (che prende il nome dallo studioso Ludovico Muratori che lo scoprì in una biblioteca di Milano), risale alla fine del secondo secolo e comprende solo ed unicamente i quattro vangeli che alla fine furono accolti nel Nuovo Testamento: i vangeli di san Matteo, di san Marco, di san Luca (i vangeli sinottici, cosiddetti perché presentano tali somiglianze tra loro che si possono benissimo mettere in colonne parallele e abbracciare con un colpo d'occhio) e il vangelo di san Giovanni.



dossier

Il filologo erudito Origene (184-254 circa), martirizzato sotto Decio, cita alcuni libri apocrifi, definendoli eretici.

Verso il 200, comunque, è ormai consolidato in Occidente il nucleo costituito dai quattro Vangeli, dagli Atti, da 13 lettere di Paolo, dall'Apocalisse di Giovanni. Questo significa che il processo che ha condotto al riconoscimento dei vangeli canonici affonda le sue radici nella storia antica delle comunità cristiane.

Atanasio di Alessandria, in una lettera pasquale del 367, enumera i 27 scritti del Nuovo Testamento come i soli canonici, senza alcun dubbio.

Il consolidamento del canone in Occidente e in Oriente condusse alla definitiva accezione del termine "apocrifo" e alla sua associazione con "eretico", attestata intorno al 400 da Agostino (*Contro Fausto*, 11,2) e Girolamo (*apocryphorum deliramenta: Commentario a Isaia* 17, su Is 64,4).

A partire dalla seconda metà del V secolo c'è un consenso unanime sui 27 libri del Nuovo Testamento.

**Criteri di canonicità** - Tra i criteri che prevalsero per l'inserzione nel canone, valsero in particolar modo l'*antichità*, l'*apostolicità* (cioè l'attribuzione degli scritti, direttamente o indirettamente, ad apostoli che furono testimoni oculari); la *cattolicità*, ossia il consenso delle Chiese; l'*ortodossia*, cioè la conformità all'insegnamento trasmesso oralmente dagli apostoli.

**Costantino non ebbe nulla a che fare con l'istituzione del canone** - A differenza di quanto afferma Brown nel *Codice da Vinci*, l'imperatore Costantino non commissionò alcuna nuova Bibbia. Anzi, egli non ebbe nulla a che fare con l'istituzione del canone: non fu lui a scegliere quali libri includere e quali scartare, e non ordinò la distruzione di alcun testo. La creazione del canone fu, invece, un processo lungo e lento, che ebbe inizio ben prima di Costantino e che si concluse molto tempo dopo la sua morte.

**Alcuni esempi di vangeli apocrifi** - Esistono, peraltro, diverse edizioni critiche dei Vangeli apocrifi (circa 80). Basta leggerli, e paragonarli con i quattro Vangeli canonici, per rendersi conto della loro ridotta attendibilità, e per comprendere come essi nascano

spesso da un intento apologetico frutto di una coerente invenzione religiosa.

**Il Vangelo dello Pseudo Tommaso** - Non c'è certezza sulla datazione di questo documento che racconta episodi inventati legati alla giovinezza di Gesù. Il racconto si apre con Gesù che ha cinque anni ed è intento a giocare nel guado di un torrente. Dopo aver raccolto dell'acqua fangosa, ordina che l'acqua diventi pura, e così accade. Poi, sulla riva, plasma dei passerini con l'argilla, batte le mani e ordina agli uccellini di volare via (2).

In questo testo Gesù è presentato come un bambino collerico, che è meglio non far arrabbiare. Ad un tratto si narra che un suo compagno di giochi prende un ramo di salice per far scorrere l'acqua pura raccolta da Gesù, ma questi lo sgrida: "Malvagio, empio ed insensato, che fastidio ti davano le acque? Ecco, ora anche tu seccerai come un albero e non porterai né foglie, né radici, né frutto". E subito quel ragazzo seccò tutto... (3,1-3). Quando poi un bambino lo urta per errore, leggiamo dallo Pseudo Tommaso, Gesù dice irritato: "Non proseguirai la tua strada". E il bambino cade morto (4,1). La collera di Gesù è indirizzata anche verso il malcapitato maestro che viene immediatamente seccato da Gesù per avergli dato uno scappellotto. A questo punto, Giuseppe provvede dicendo a Maria: "Non lasciarlo uscire fuori dalla porta, perché tutti quelli che lo fanno irritare cadono morti" (14, 1-3).

**Il Vangelo di Pietro** - Il Vangelo di Pietro (cosiddetto perché è scritto in prima persona da qualcuno che afferma di essere Pietro, ma è ovvio che non può essere attribuito a Simon Pietro, in quanto scritto molto dopo la morte dell'apostolo) si occupa delle ultime ore di vita di Gesù. Non disponiamo dell'intero testo, ma solo di un frammento recuperato nel 1886 nella tomba di un monaco cristiano dell'VIII secolo. Fu composto probabilmente in Siria verso il 150 dopo Cristo. Anche in questo documento, fortemente antisemita, vengono enfatizzati i poteri soprannaturali di Gesù. Al decimo versetto, ad esempio, si dice che Gesù è crocifisso tra i due malfattori, proprio come negli altri vangeli. Ma nel vangelo di Pietro è scritto: "Taceva, come se non sentisse alcun dolore". Anche in questo

caso, nessuna rivelazione sorprendente sulla vita di Gesù. Anzi, ancora una volta una esagerazione della sua divinità, come quando viene narrata la sua resurrezione: durante la notte i presenti odono trambusto e vedono i cieli spalancarsi. Scendono due uomini avvolti da una gran luce, la pietra davanti al sepolcro rotola via e i due entrano. Dal sepolcro appaiono tre uomini, le teste di due di loro raggiungono il cielo. Stanno sorreggendo il terzo, la cui testa oltrepassa i cieli. Dietro di loro appare una croce e poi una voce dai cieli dice: "L'hai annunciato ai dormienti?", e la croce risponde "Sì". Un Gesù gigante, una croce che parla e cammina...

Non solo: alcuni vangeli apocrifi narrano di un Gesù che, vinta la morte, va a far paura ai giudici che lo hanno condannato.

**Il Vangelo copto di Tommaso** - È tra i più famosi. A differenza del Vangelo di Pietro è un testo completo, e consta di detti di Gesù. Non vi si narrano episodi della vita: nessun miracolo, nessun viaggio, nessun processo, nessuna morte o risurrezione, nessun tipo di racconto. In questo vangelo Gesù è la creatura divina che rivela il sapere segreto che può portare alla liberazione dal male del mondo materiale. Più della metà dei detti presenti nel Vangelo di Tommaso somigliano a quelli riportati nei vangeli del Nuovo Testamento: 83 su 121. L'obiettivo dell'autore è rivelato nell'incipit: "Queste sono le parole segrete che Gesù il Vivente ha detto e che Didimo Giuda Tommaso ha scritto. Egli disse: Chiunque trova la spiegazione di queste parole non gusterà la morte". Quindi i detti hanno la pretesa di essere occulti, enigmatici, misteriosi. Per avere la vita eterna occorre scoprire il vero significato di queste parole. La salvezza deriva dall'interpretazione dei detti di Gesù.

**Il vangelo di Filippo** - Nel codice da Vinci Brown fa riferimento al Vangelo di Filippo, anch'esso trovato a Nag Hammadi e forse risalente alla seconda metà del III secolo. Esso contiene 127 massime, in parte risalenti al sec. II, ma nell'insieme appare come una raccolta di estratti di una catechesi sacramentale degli gnostici. Lo gnosticismo è un termine usato dagli studiosi per raggruppare una serie di dottrine



religiose del II e III secolo, e deriva dalla parola greca *gnosis*, che significa conoscenza. Sono dette gnostiche le religioni che mettono l'accento sulla necessità, per l'uomo, della vera conoscenza per essere salvato. La liberazione dell'uomo è possibile solo attraverso la liberazione della conoscenza (*gnosis*) che è riservata agli adepti. Così, secondo Ireneo di Lione, gli gnostici "insinuano una massa indescrivibile di scritti apocrifi e spuri, forgiati da loro stessi" (*Contro le eresie* 1,20,1). Tertulliano accoppia come equivalenti i concetti di apocrifo e falso (*De pudicitia*, 10,12). Stabilendo nella sua *Lettera festale* 39, del 367, il canone degli scritti biblici, Atanasio di Alessandria giudica gli apocrifi come invenzione di eretici, composti tardivamente e spacciati per antichi.

**Protovangelo di Giacomo** - La *Natività di Maria* (metà del sec. II), più nota come Protovangelo di Giacomo dal titolo assegnatole nella prima edizione a stampa (1552), narra la nascita di Maria dalla coppia già anziana di Gioacchino e Anna, la sua infanzia trascorsa nel Tempio dall'età di tre anni alla pubertà, il suo affidamento all'anziano Giuseppe perché ne proteggesse la verginità; il concepimento miracoloso, la visita a Elisabetta, il viaggio da Nazaret a Betlemme, la nascita di Gesù in una grotta mentre Giuseppe era andato a cercare una levatrice, la quale, giunta a cose fatte, non può che constatare il prodigio del parto verginale; l'adorazione dei magi, la strage degli innocenti e la partenza per l'Egitto. Il libro si presenta come scritto dal "fratello di Gesù" Giacomo. L'opera, imperniata più su Maria che su Gesù, ha l'evidente scopo di documentare (richiamandosi ogni volta a testimonianze di giudei: i sacerdoti del Tempio, la levatrice) la costante purezza di Maria. Analoghi per forma ai Vangeli canonici sono invece i vangeli in uso presso comunità giudeo cristiane, di cui diversi autori antichi hanno trasmesso frammenti, con attribuzione spesso confusa. Gli studiosi distinguono: **Vangelo dei Nazareni**, probabilmente una versione aramaica del vangelo greco di Matteo; **Vangelo degli Ebioniti** (sec. II) che attribuisce a Gesù il vegetarianismo; **Vangelo degli Ebrei**, composto in greco prima del 180,

probabilmente indipendente dai nostri Vangeli canonici (a differenza dei due precedenti), fortemente legato all'autorità di Giacomo. Del **Vangelo degli Egiziani** (sec. II) resta qualche frammento, che rivela uno spiccato encratismo (rifiuto del matrimonio e della generazione).

**I Vangeli apocrifi nella tradizione** - Alcuni temi provenienti dagli apocrifi divennero ben presto patrimonio comune della religiosità popolare, della tradizione, dell'arte e della liturgia, addirittura delle omelie: i nomi dei genitori della Vergine, Gioacchino ed Anna; la festa della Presentazione di Maria bambina al tempio (21 novembre); la verginità di Maria *in partu*; la dormizione e l'assunzione di Maria; la grotta, il bue e l'asinello nella nascita di Gesù; i nomi dei magi: Gaspare, Melchiorre e Baldassarre; la Veronica. Questo a testimonianza del fatto che non esiste alcun segreto a proposito dei testi apocrifi, e che Costantino non mise mai in atto quell'azione di distruzione di documenti che Brown gli attribuisce nel suo libro di fandonie.

**Il paradosso dei vangeli canonici** - In conclusione, il Gesù rappresentato dagli apocrifi non ha proprio nulla di umano, a differenza di quanto afferma l'autore del Codice da Vinci. È un bambino prodigio dotato di poteri che usa malamente per colpire chiunque lo infastidisca. Questi testi sembrano, quindi, ben più meritevoli di successo presso il pubblico dell'epoca, al contrario dei vangeli canonici, che si presentano davvero come out sider inspiegabili (come ebbe a definirli Messori nel suo *Ipotesi su Gesù*): dell'infanzia di Gesù i quattro vangeli a noi giunti come degni di fede raccontano pochissimo, e quel poco che dicono è perlomeno singolare. Pensiamo, ad esempio, all'episodio della fuga di Gesù dodicenne dai genitori, per andare a discutere con i dottori del tempio. Tramandare un fatto del genere, in una società come quella antica, sia pagana che giudea, dove l'obbedienza filiale è valore sacrale (pensiamo alla *patria potestas* della società latina arcaica, dove il *pater familias* ha diritto di vita e di morte sul proprio figlio), significava andare contro corrente. Lo stesso si può dire della morte infamante di Gesù,

avvenuta in pubblico, nel luogo più in vista di Gerusalemme, mentre il momento della risurrezione gloriosa è celato nel buio e nel segreto di un sepolcro. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi: Gesù risorto appare, dopo la morte, alle donne, che non avevano alcuna credibilità in quanto testimoni nella società del tempo. Pietro, il primo, il capo, è un traditore, e gli evangelisti hanno cura di aggiungere, per aggravare la sua posizione, che tradisce per tre volte, dopo una promessa di fedeltà.

Insomma, se qualcuno avesse voluto inventare la storia di un messia, si sarebbe di certo guardato dal creare una storia così poco corrispondente ai canoni culturali e sociologici dell'epoca. Non solo. Se veramente la Chiesa avesse esercitato una sorta di censura, lo avrebbe a maggior ragione fatto su quegli episodi che potevano apparire "scandalosi". Non c'è nulla di scandaloso nel pensare un messia che compie prodigi da bambino, mentre è sconvolgente che il Re dei Re muoia in croce. Quelle testimonianze, quei vangeli, erano evidentemente intoccabili. L'assurdità di presentarsi al giudizio del mondo con testi che si prestano facilmente all'obiezione degli avversari può spiegarsi solo con la veridicità e la non manovrabilità di quei racconti originalmente orali che divennero testo scritto e possesso per sempre.

*Oltre alle scritture canoniche  
nulla deve essere letto  
sotto il nome di divine scritture.  
E le scritture canoniche  
del nuovo testamento  
sono i quattro evangelii,  
un libro di atti degli apostoli,  
tredici lettere di Paolo apostolo,  
una del medesimo agli ebrei,  
due di Pietro, tre di Giovanni,  
una di Giacomo,  
una di Giuda,  
l'Apocalisse di Giovanni.*

*Concilio di Cartagine (397)*

